

PROGETTI

Il progetto dell'architetto Vincenzo Biancamano prevede verde, servizi comuni e ricostruzione per fasi, con gli abitanti nel quartiere. Per l'amministrazione di Stani Verde un possibile indirizzo da sviluppare

Forio, il futuro di Monterone. 239 alloggi e una piazza che raccoglie la pioggia: una proposta per Baiola



Ugo De Rosa

FORIO

“Il valore di questo risultato sta soprattutto nell'aver lavorato su un tema reale: il futuro dell'abitare pubblico a Ischia, mettendo insieme comunità, resilienza e qualità architettonica.”

A Forio, 39 abitazioni aggiuntive rispetto alle 200 esistenti e una ricostruzione organizzata per consentire ai residenti di restare nel quartiere: sono due delle scelte centrali di “Rione 3180 – Paesaggio abitato”, il progetto dell'architetto Vincenzo Biancamano, fondatore dello studio VBH Restauri, per il complesso di edilizia residenziale pubblica (ERP) di via Baiola, a Monterone. La proposta ridisegna gli edifici e gli spazi comuni attraverso cinque gruppi residenziali collegati da un percorso verde continuo. Al centro, una piazza progettata per raccogliere la pioggia e riutilizzarla nell'irrigazione.

È un'ipotesi di trasformazione che offre all'amministrazione del sindaco Stani Verde un'opzione per affrontare il futuro del rione. Demolire e ricostruire, nella proposta, significa intervenire contemporaneamente sulle case, sui collegamenti interni e sui servizi a disposizione degli abitanti. L'obiettivo dichiarato è mantenere la comunità nel quartiere anche durante i



lavori, facendo procedere la sostituzione degli edifici attraverso passaggi successivi. Una scelta che lega il disegno architettonico all'organizzazione del cantiere e ai trasferimenti delle famiglie.

Il progetto ha ottenuto il primo posto nel Lotto 1 del Premio Internazionale Ischia di Architettura (PIDA) 2026, conclusosi a

Forio il 3 ottobre. Il riconoscimento riguarda il concorso di idee dedicato alla demolizione, ricostruzione e rigenerazione del complesso di via Baiola. Il suo interesse per il territorio, però, sta soprattutto nelle soluzioni proposte e nella possibilità di utilizzarle come indirizzo per una successiva progettazione. Il passaggio dal concorso alla



realizzazione richiederebbe una scelta dell'amministrazione e lo sviluppo delle condizioni tecniche ed economiche dell'intervento.

La dimensione del programma è definita dai numeri della scheda progettuale: 239 alloggi complessivi, una superficie residenziale di 14.922 metri quadrati e 2.675 metri quadrati de-

Il principale nodo pubblico è la “Piazza Spugna”. Il nome richiama la funzione assegnata a questo spazio: contribuire alla gestione delle acque meteoriche secondo i principi della città spugna, o “Sponge City”



stinati agli spazi comuni e alla piazza. A questi si aggiungono 1.275 metri quadrati interrati per parcheggi, cantine e vani tecnici. Le 39 abitazioni in più ampliano dunque il patrimonio previsto rispetto ai 200 alloggi esistenti. Accanto alla componente residenziale, il progetto riserva superfici specifiche alle attività condivise e alle funzioni di supporto alle case. L'impianto del nuovo rione segue una direttrice nord-sud. Lungo questa spina verde si dispongono i cinque gruppi di edifici, con corti, piccole piazze e orti collegati tra loro. Il percorso attraversa il quartiere e mette in comunicazione abitazioni e servizi. La proposta supera così l'organizzazione per blocchi isolati: gli spazi tra i fabbricati diventano parte del funzionamento del complesso, con aree da attraversare, coltivare e utilizzare per le attività comuni. Il verde entra nel disegno del rione come elemento continuo, anziché essere confinato in superfici separate. Per gli abitanti, questa impostazione si traduce in una diversa distribuzione delle funzioni quotidiane. Le corti e le piccole piazze si collegano agli ingressi delle case, mentre gli orti trovano posto lungo lo stesso sistema di percorsi. La vicinanza tra residenza e spazi condivisi è uno dei criteri della

proposta. Il quartiere viene quindi ripensato a partire dai collegamenti tra gli edifici e dall'uso degli spazi esterni, con l'intenzione di rendere questi ultimi accessibili e parte integrante dell'abitare. Il principale nodo pubblico è la “Piazza Spugna”. Il nome richiama la funzione assegnata a questo spazio: contribuire alla gestione delle acque meteoriche secondo i principi della città spugna, o “Sponge City”. Il progetto prevede pavimentazioni drenanti, giardini predisposti per ricevere la pioggia, trincee drenanti e vasche di accumulo. Sono dispositivi che, nella proposta, lavorano insieme per ridurre il deflusso superficiale e raccogliere acqua da riutilizzare. La piazza conserva la propria destinazione pubblica e assume anche una funzione nel sistema idrico del quartiere. L'acqua raccolta è destinata all'irrigazione dei tetti verdi, degli orti e delle aree comuni. Il disegno collega quindi la gestione della pioggia alla manutenzione delle superfici vegetali previste nel rione. Piazza e spina verde appartengono allo stesso sistema: la prima costituisce il nodo di raccolta e gestione, la seconda connette gli spazi residenziali e quelli all'aperto. La riduzione del deflusso e il riuso delle acque sono obiettivi progettuali, da tradurre nelle solu-

Idea progettuale

Cinque cluster ERP lungo una spina verde continua trasformano il Rione 3180 in un paesaggio abitato. Lo spazio pubblico diventa il dispositivo ordinatore del progetto: connette abitazioni, servizi, orti e corti, gestisce le acque meteoriche e costruisce nuove relazioni di vicinato. La Piazza Spugna costituisce il principale nodo civico e ambientale del sistema.



Biografia

Vincenzo Biancamano è architetto e fondatore di VBH Restauri, studio orientato alla conservazione, al restauro e alla rigenerazione del patrimonio costruito e dei contesti urbani. La sua attività integra progetto architettonico, sostenibilità, valorizzazione del patrimonio e strumenti digitali applicati alla progettazione. Con “Rione 3180 – Paesaggio abitato” ha ottenuto il 1° posto nel Lotto 1 del PIDA 2026, dedicato alla rigenerazione del complesso ERP di Via Baiola a Forio d'Ischia.

zioni tecniche della successiva progettazione. Una parte del programma riguarda il co-housing, con spazi e servizi condivisi accanto agli alloggi. Sono previsti una cucina comune, una sala polivalente, ambienti per il lavoro condiviso, telemedicina, lavanderie e locali a servizio degli orti. Il progetto introduce così funzioni che vanno oltre la singola abitazione e che vengono distribuite all'interno del complesso. La sala polivalente offre uno spazio per attività differenti; cucina e lavanderie costituiscono servizi comuni; gli ambienti di coworking sono destinati al lavoro condiviso. Il riferimento alla telemedicina aggiunge al programma una funzione legata ai servizi sanitari a distanza. Nella proposta questa si affianca alle altre attività di prossimità, insieme ai locali che supportano la coltivazione degli orti. L'inserimento di tali spazi amplia il contenuto dell'intervento: oltre alla ricostruzione delle abitazioni, vengono previste sedi per servizi e attività da organizzare nel quartiere. La loro presenza nel disegno rende la gestione degli ambienti comuni un tema da affrontare insieme alla realizzazione degli edifici. Anche gli alloggi vengono impostati secondo un criterio di flessibilità. La tipologia indicata dal progettista è la “one-bedroom-plus”, con una camera da letto e uno spazio aggiuntivo adattabile. Sono previste logge profonde e zone di passaggio tra interno ed esterno pensate come estensione degli ambienti domestici. Il progetto attribuisce quindi un ruolo preciso a queste superfici: mettere in relazione la casa con gli spazi aperti del rione, affiancando alla distribuzione interna una fascia utilizzabile lungo il fronte dell'abitazione. Sul piano costruttivo, Biancamano propone edifici a massa ridotta. Le strutture fuori terra sono previste in pannelli di legno a strati incrociati, indicati con la sigla CLT, oppure attraverso sistemi ibridi in legno e acciaio. Le fondazioni sono in calcestruzzo armato. Completano lo schema connessioni dissipative, pensate per contribuire alla risposta delle strutture alle sollecitazioni sismiche. La resilienza sismica è uno degli obiettivi dichiarati della proposta e viene affrontata attraverso la scelta dei materiali e del sistema strutturale. Alla componente costruttiva si affiancano le soluzioni per il comfort e la riduzione dei consumi. Il programma comprende tetti verdi, pergole fotovoltaiche, schermature e ventilazione naturale. Le pergole introducono superfici per la produzione di energia, mentre schermature

e ventilazione partecipano al controllo delle condizioni degli ambienti. Questi elementi sono integrati con gli orti e con le altre superfici verdi. Il progetto mette quindi in relazione le caratteristiche degli edifici con l'organizzazione degli spazi esterni e con gli obiettivi ambientali dell'intervento. Per l'illuminazione all'aperto vengono richiamati i criteri DarkSky: apparecchi con emissione luminosa schermata verso l'alto, livelli luminosi contenuti, regolazione automatica e tonalità calde. È una scelta che riguarda i percorsi e gli spazi comuni del nuovo rione. Anche la luce entra dunque tra gli aspetti da progettare insieme alle pavimentazioni, al verde e alle attrezzature, attraverso indicazioni specifiche sul tipo di apparecchi e sulle modalità di funzionamento. Il tema più direttamente legato alla vita delle famiglie rimane quello della ricostruzione per fasi. La proposta prevede di utilizzare progressivamente i nuovi alloggi per liberare le aree sulle quali intervenire nel passaggio successivo. Il meccanismo lega l'avvio di ciascuna fase alla disponibilità delle abitazioni necessarie per il trasferimento dei residenti. In questo modo, il progetto mira a consentire la permanenza degli abitanti nel rione durante la trasformazione, organizzando gli spostamenti all'interno del processo di ricostruzione. È questo uno degli elementi che rende la proposta utile al confronto amministrativo sul futuro di Monterone. La realizzabilità viene affrontata già nel disegno del cantiere, con una sequenza che tiene insieme costruzione dei nuovi edifici e liberazione delle aree successive. Per l'amministrazione Verde, l'ipotesi offre una base su cui valutare una trasformazione complessiva del quartiere. La volontà di portarla avanti dovrebbe accompagnarsi alla definizione delle risorse e allo sviluppo progettuale necessario per rendere operative le soluzioni indicate. Biancamano descrive così il significato del lavoro: “Il valore di questo risultato sta soprattutto nell'aver lavorato su un tema reale: il futuro dell'abitare pubblico a Ischia, mettendo insieme comunità, resilienza e qualità architettonica.” Il bando contempla la possibilità che la proposta vincitrice acquisisca valore di indirizzo strategico. Gli enti promotori possono utilizzare i contenuti della tavola grafica e della relazione tecnica nella formulazione del Documento di indirizzo alla progettazione (DIP) per la ricostruzione del rione, riconoscendo la paternità intellettuale dell'opera.